

IL CASO ENGLARO

Hanno votato no l'adv e i senatori radicali
Approvata mozione Pd per l'approvazione della
legge sul testamento biologico entro l'anno

Il medico della ragazza contro l'iniziativa
della Procura di Milano: «Ricorso ideologico
copiato dagli studi medici cattolici»

Eluana, la destra si accanisce anche al Senato

Sì al conflitto di attribuzione di Pdl, Lega e Mpa. Il Pd esce dall'aula. Veltroni: maggioranza cinica

di Roberto Monteforte

SARÀ LA CORTE Costituzionale a decidere se vi è stato o meno un conflitto di competenze tra poteri dello Stato, quello giudiziario e quello legislativo a proposito del caso Englaro. Se cioè, la Corte di appello civile di Milano, autorizzando la

sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione forzata della giovane che da 16 anni è in stato vegetativo permanente, abbia o meno violato le prerogative del Parlamento. Questa è la decisione presa ieri dal Senato a maggioranza. A favore della mozione Cossiga-Quagliariello hanno votato i parlamentari del Pdl, della Lega e del Mpa. Contro quelli dell'Italia dei Valori e i «radicali» del Pd in «dissenso con il loro gruppo» che, invece, hanno deciso di non partecipare al voto. Una decisione che ricalca quella già assunta a Montecitorio e che è stata spiegata dal senatore Ignazio Marino. «La maggioranza, che potrebbe mettere all'ordine del giorno una legge che interessa tutto il Paese, non lo fa. Lo ha fatto per difendere l'immunità del premier e non si occupa invece di qualcosa che riguarda la vita di tutti i cittadini». In una nota lo stesso segretario del Pd, Walter Veltroni chiarisce come «dal voto del Parlamento sul conflitto d'attribuzione non dipende affatto la drammatica vicenda personale di Eluana Englaro». «L'iniziativa del centrodestra è strumentale e cinica» commenta. «È il tentativo - ha chiarito - di limitare il potere della

La vicepresidente del comitato bioetica: «Da anni si discute di testamento biologico senza risultati»

giurisdizione di decidere sulla base delle norme e dei principi del diritto».

Questo è un piano che il Pd «respinge in blocco». Da qui la scelta di non partecipare al voto. Il punto vero è l'approvazione di una legge seria che regolamenti il testamento biologico. Il Pd incalza. Ha presentato una sua mozione, prima firmataria la presidente del gruppo Anna Finocchiaro, che impegna il Senato ad approvare entro il 2008 una legge in materia. La mozione passa. L'impegno è congiunto. Lo sottolinea anche

una dichiarazione del presidente del Senato, Renato Schifani: «Sul tema delicatissimo del testamento biologico il Parlamento faccia la sua parte». In autunno vi sarà un'apposita sessione di Palazzo Madama. Intanto vanno registrate le reazioni alla decisione della Procura generale di Milano di presentare ricorso contro la sentenza della Corte d'Appello che aveva autorizzato il padre della ragazza a interrompe-

re l'alimentazione artificiale di Eluana. Non solo il medico della giovane, Carlo Alberto Defanti, attacca la decisione definendola «un ricorso ideologico copiato dagli studi dei medici cattolici». Ma anche il procuratore generale aggiunto di Milano, Gianfranco Montera non nasconde il suo imbarazzo. Prende le distanze dalla decisione assunta dai colleghi che finisce per «cozzare con la sentenza della Cassazione dell'ottobre 2007» sul te-

ma, vero «decalogo» e «capolavoro giuridico e umano». Quello che bolla come «un mostro giuridico» è il ricorso alla Consulta per «conflitto di attribuzione» sollevato dal Parlamento. «In questo Paese - commenta - si soggiace alle necessità politiche e alle scelte ideologiche». Comunque nei prossimi giorni la Procura chiederà alla Corte d'Appello di sospendere l'esecutività della sentenza. «Il vuoto legislativo è enorme» af-

ferma il vice presidente del Comitato Nazionale per la Bioetica, Lorenzo D'Avack che aggiunge: «Le colpe dei politici sono altrettanto enormi» visto che «si discute dalla decima legislatura sul problema». Chi plaude alla decisione della Procura di Milano è mons. Rino Fisichella, presidente della Pontificia Accademia per la Vita: pone il problema dei limiti della scienza nel definire l'«irreversibilità» di uno stato come quello di Eluana.



Eluana Englaro prima dell'incidente che l'ha ridotta in stato vegetativo. Foto Lapresse

VENEZIA

Il villaggio per rom e sinti si farà. Il Tar dà torto al comitato che non lo vuole

Il Tar del Veneto ha respinto la richiesta di sospensione dei lavori per il campo nomadi a Mestre (Venezia) presentata dal comitato di cittadini che si batte contro la costruzione del villaggio per sinti. Via libera dunque al villaggio per la comunità di sinti veneziani sul quale il Comune ha investito 2,8 milioni di euro, contestato da Lega, Pdl e dal comitato di cittadini di via Vallenari.

Il Comune di Venezia ha vinto anche un'altra battaglia, quella sul divieto di vendita di grano per i piccioni in Piazza San Marco. Il Tar ha respinto il ricorso di otto venditori ambulanti di mangime contro l'ordinanza del sindaco Cacciarri che ha fatto «sloggiare» dalla piazza i banchetti per tutelare i monumenti e la salute di veneziani e turisti.

PD Chiesta accelerazione della legge sul testamento biologico

Il non voto lascia strascichi Tra rutelliani e teodem...

MARIA ZEGARELLI

Giomata controversa nel Partito democratico alle prese in Senato con il voto sul conflitto di attribuzione per il caso Eluana. Passi avanti verso un punto di sintesi, come il progetto di legge sul testamento biologico depositato con la firma di 101 senatori tre mesi fa, ma anche tensioni, come dimostra la decisione di non partecipare al voto dettata dalla consapevolezza che quello resta un terreno minato, malgrado le dichiarazioni unanime sul fatto che quella di ieri non è stata una «via di fuga». E poi ci sono i teodem. Lettura controversa, dunque, per la giornata politica di questo venerdì di inizio agosto. È il botta e risposta fra i democratici a rivelare lo stato d'animo. Binetti, Bobba, Carra, Calgario, Lusetti, Musella, Ria e Sarubbi (i teodem e i cattolici più intrasigenti) firmano un comunicato per dire che il «Pd con sofferza mediazione ha offerto una importante manifestazione di unità e di compattezza non partecipando al voto sul conflitto di attribuzione», e aggiungono, in sintesi, che alla fine ha avuto la meglio la posizione dei «rutelliani», che non vogliono «collaborare in nessun modo a trasformare un dramma personale e familiare in una sentenza di morte». Il passo successivo è stato il deposito di un loro progetto di legge sul testamento biologico nel quale si prevede un deciso «no» all'eutanasia e

all'interruzione dell'idratazione e della nutrizione artificiale del paziente. I malumori e le prese di distanza sono stati immediati. Non solo tra gli ex ds e gli ex popolari. Anche dagli stessi rutelliani sono arrivati i distinguo. «Non se esista nel Pd una corrente «rutelliana» - ha commentato a caldo Roberto Della Seta - ma di sicuro i rutelliani del Pd, cioè coloro che in questi anni, dalla nascita del Democratici in poi, hanno condiviso l'esperienza collettiva rappresentata da Rutelli, non possono essere confusi con le posizioni dei cosiddetti «teodem», sul caso Englaro come in generale sulle questioni eticamente sensibili». Un colpo, per la minoranza dei cattolici «duri e puri» che durante la scorsa legislatura ha cercato di imporre la linea al partito minacciando ogni volta di far mancare i voti necessari alla maggioranza a Palazzo Madama. Il loro «peso specifico» è in caduta libera eppure il Pd non può ignorare le posizioni che esprimono e che rappresentano una fetta di elettorato cattolico.

Di contro, nel pomeriggio il partito del Nazareno ha registrato come un proprio successo l'approvazione a Palazzo Madama - il Pd non ha partecipato al voto - di un ordine del giorno presentato dal Pd (firmatari Anna Finocchiaro, Luigi Zanda e Nicola La Torre) in cui si chiede che

entro la fine dell'anno si arrivi a dotare il paese di una legge sul testamento biologico. Proposito auspicato anche dallo stesso presidente Renato Schifani. Ma il percorso - malgrado le intenzioni - non si annuncia per niente facile. Sarà importante giungere a maggioranza trasversale perché nello stesso Pd, ancora una volta, i teodem annunciano battaglia. Non sono d'accordo su uno dei punti fondamentali - e per questo non l'hanno sottoscritto - del disegno di legge depositato a Palazzo Madama, (primi firmatari Ignazio Marino, Anna Finocchiaro e Vittoria Franco) firmato da 101 senatori. Tra i 23 articoli che lo compongono c'è anche quello che prevede l'interruzione dell'idratazione e della nutrizione artificiale nei casi in cui le condizioni del paziente siano disperate. «Farraginoso, complesso e complicato approvare un testo come quello a cui ha lavorato Marino», commenta Paola Binetti avvisando che i teodem, «ma anche tanti altri del partito» non voteranno mai una legge che prevede l'interruzione dell'idratazione e della nutrizione artificiale. Per loro quella resta «una sentenza di morte». «Abbiamo già presentato una nostra proposta di legge, anzi tre», spiega la senatrice. Sintetica la risposta di un senatore Pd: «Abbiamo 101 firme per un testo di legge che è un grande lavoro di sintesi. I teodem? Non sono loro il partito».

Rifugiati, impronte, ricongiungimenti. Maroni aspetta l'ok dall'Europa

Tra i punti più a rischio la schedatura per i cittadini comunitari e l'obbligo di iscriversi all'anagrafe e di avere un reddito adeguato

di Maristella Iervasi / Roma

Dopo le sonore «batoste» e i continui moniti sul pacchetto sicurezza da parte della Commissione europea, dell'Europarlamento, del Consiglio d'Europa; e in ultima la posizione del governo della Romania sulle norme per i nomadi (impronte comprese) il ministro leghista Roberto Maroni mostra cautela e prudenza. I 3 decreti legislativi che prevedono una stretta sul soggiorno dei cittadini comunitari anche attraverso l'uso delle impronte - (aggiunta fatta al decreto Prodi del 2007 con l'espressione: «rilevati dattiloscopici») -, sul riconoscimento dello status di rifugiato (con l'ipotesi di rigetto della domanda per infondatezza o evitare l'espulsione) e sui ricongiungimenti familiari con l'obbligo del Dna, non entrano subito in vigore: sono stati inviati all'esame dell'Europa e salvo modifiche, verranno approvati definitivamente solo dopo l'estate. La decisione è stata presa ieri, a sorpresa, nel corso del Consiglio dei ministri in trasferta a Napoli. «Sono materie assai deli-

cate - ha spiegato lo stesso Maroni. La procedura anomala è stata concordata con l'opposizione, in particolare con il collega ombra del Pd Marco Minniti che l'ha ritenuta assai utile». I 3 testi e anche il rapporto sul censimento dei campi nomadi sono stati dunque inviati a Jacques Barrot, Commissario europeo alla Giustizia, Sicurezza e Libertà. Che in serata ha precisato: «È un atto che appare come la testimonianza di una volontà di rispettare la legislazione europea». Per evitare nuove bufere sul tema caldo dell'immigrazione Maroni ha scelto di andare con «i piedi di piombo». Alcune misure conte-

I tre decreti sono stati approvati ma non varati dal governo. In accordo con il ministro ombra, Minniti

nute nei dlg corrono infatti il rischio di essere censurate da Bruxelles. In particolare, il testo sulla libera circolazione dei cittadini comunitari. Il provvedimento dispone - tra l'altro - che la libera decisione giudiziale sull'istanza di sospensione cautelare del provvedimento di allontanamento sia decisa entro 90 giorni. Ma non è questo il punto: profili di dubbia compatibilità con le norme Ue sarebbero emersi per la previsione della mancata iscrizione all'anagrafe tra i motivi che giustificerebbero l'allontanamento del comunitario. Così come l'obbligo di avere «risorse economiche sufficienti, derivanti da attività dimostrabili come lecite» quale condizione per poter soggiornare in Italia per oltre 3 mesi. E non finisce qui. Si riparla di «impronte». Il decreto sui comunitari attualmente vigente - approvato dal governo Prodi dopo l'omicidio Reggiani da parte di un romano - prevede che per l'iscrizione anagrafica ed il rilascio della ricevuta di iscrizione e del documento d'identità si applicano al comunitario le medesime dispo-

sizioni previste per il cittadino italiano. Viceversa, il decreto legislativo «corretto» da Maroni propone un'aggiunta: dopo le parole

«cittadino italiano è stato inserito» «compresi i rilievi dattiloscopici nei casi previsti dalla legge». Vole a dire, la schedatura del comu-

nitario. Un passaggio questo sul quale la Commissione Ue potrebbe esprimere dubbi. Idem per il tratta-

mento dei comunitari colpiti da provvedimenti di espulsione nei Cie (Centri di identificazione ed espulsione).

LA RUSSA IN TV

◆◆◆

Il tamtam di Prodi

«Il tamtam di Prodi»: sogghignava così, il ministro La Russa, mercoledì 30 luglio a Primo Piano per spiegare natura, cause e ragioni profonde dell'incremento di sbarchi di immigrati sulle coste italiane nel primo semestre del 2008. L'appassionato argomentare del democratico Minniti, suo avversario di dibattito nulla poteva di fronte a quella lapidaria formula, che il ministro reiterava a tormentone. Reiterava, ribadisco, condandola mimicamente con quel sogghigno larussiano inconfondibile: una sorta di mefistofelica soavità, una letizia

luciferina tipica di chi - mentre inchioda sprezzante il nemico alle proprie irrimediabili colpe, quasi sibilandogli «benvenuto nel tuo meritato inferno» - distilla con una porzione dello sguardo ed una piega della bocca qualche goccia di tenerezza per il teletente, quasi sussurrandogli «tranquillo, a te, accalappiato con le cattive il cattivo, garantisco il paradiso». «Il tamtam di Prodi» è all'origine di tutto il Male: se i clandestini aumentano è perché a calamitarli è l'eco di un governo oramai defunto: come dal pianeta terra capita di scorgere la luce di stelle in realtà già

estinte, così - sogghignava dolcemente il ministro - fino nell'Africa più nera arriva ancora il richiamo ancestrale (tamtam, parola forse non casuale) di un esecutivo italiano morto e sepolto. Lampedusa come approdo fuori tempo massimo di extracomunitari disinformati attirati dal buonismo prodiano scaduto: rischiano la morte di stenti o per naufragio e si intruppano nei Cpt, perché non aggiornati: credono che all'Interno ci sia ancora Amato e non quel padano di Maroni, non sanno che l'esercito non è più allo sbando sotto Parisi ma agli ordini categorici di lui, il sogghignante La Russa. Una tragedia epocale che non guarda in faccia alla politichetta italica (gli esodi disperati di uomini, donne e bambini in balia di guerra, fame, miseria e trafficanti), ridotta a

farsa propagandistica: se non fosse una cosa drammaticamente seria, ci sarebbe da ridere. Magari prendendo sul serio la «spiegazione» di La Russa: se per i migranti oggi c'è ancora il governo Prodi col suo tamtam, come mai nel 2006 - fin già dai primi mesi del medesimo governo Prodi - gli sbarchi a Lampedusa venivano imputati dall'allora opposizione di destra allo stesso governo Prodi invece che al tamtam di Berlusconi? C'è solo da augurarsi che la sera di mercoledì i potenziali migranti fossero tutti sintonizzati su Primo Piano. Sì, sarà andata così: in procinto di attraversare il deserto hanno captato l'ultrarespingente tamtam del sogghignante ministro. E, all'unanimità, hanno rinviato il viaggio al prossimo governo di centrosinistra. Enzo Costa